

il grande dizionario dei PROVERBI ITALIANI

con CD-ROM per Windows

di Paola Guazzotti e Maria Federica Oddera



ASSAI BEN BALLA, A CVI FORTVNA SVONA.

ZANICHELLI

egli ha il mele in bocca, e' il rasoio alla cintola
L'edolatore ha il miele in bocca e il fide in cuore
è gran pazzia il vivere poco per morir ricco
dei vizi è regina l'avizia

è gran saviezza risparmiare la vecchiezza
nutrire rispetto per gli anziani e mostrare riguardo per le persone di una certa età sono segni di saggezza e di civiltà
è inutile chiedere la stalla quando i buoi sono scappati
è inutile prendere provvedimenti quando ormai il danno è stato fatto. Molto comuni sono anche le locuzioni «chiudere la stalla dopo che sono scappati i buoi» o «serrar la stalla scappati i buoi», di cui si riporta un esempio del Vignali

«Ma tutto spaccia a cui il senso manca, e l'pentor dritto al mar... nel mondo poco vale, l'chi dopo al dritto, chi vuol, non ha par... e l'follamente s'erra l'chi ha perduto i buoi e l'uscio serra» (F. SACCHETTI, Il libro delle rime, 1658 Firenze ma, poche distati fan)
«Ma che profana troverebbe dopo il fatto, o tardare a pentirsi al capezzale! [...] Ma voi sapete come dice: meglio è uoversi una sal... ta che non mai; perché il peggio di tutti i peccati è l'ostinazione. Vengo dunque a far come colui, che perduti i buoi serra la stalla, e chieg... gli è un girare il manico dietro la pala» (A. VISCONTI, Lettere in proverbi)

non aspettare a chiudere la stalla quando son bell' scappati i buoi
non bisogna aspettare a chiedere il pollaio quando hanno portato via le galline
non chiudere l'ovile quando sono scappate le pecore
non si serra il porcile dopo scappato il porcello
quando la gatta ha portato via il lardo chiude la finestra è troppo tardi
tardo è serrare il sacco, quando il fondo è vacuato
chi ha a morire di ghiandolo, non gli vale far casotti in campagna
poco vale il pensare se il male è intravvenuto
quando è caduta la scala, ognuno sa cogliere
tardi s'avvede il ratto, quando si trova in conigliata al gatto

è inutile piangere sul latte versato
ravvedimenti o recriminazioni tardivi sono del tutto inutili
«Che dire, che fare? Inutile, come sul dirvi, piangere sul latte versato e proficua appassionarmi alle ulteriori, solo verbali stovola, effusioni del nuovo versato. Imparo così che Pecunia, fatto salvo l'attuale stato d'obsolescenza, è stato guardiamarina a bordo del Frangente e navigava il Mediterraneo» (G. BURNANO, Tommaso e il fotografo ciccio, in Iode di Regina Codi)

non si rimedia ai mali con le lacrime
per affliggersi non si ripara al male
il piangere non rimedia
dove non c'è rimedio il pianto è vano
è inutile chiedere la stalla quando i buoi sono scappati
il pentirsi da sezzo poco vale
poco vale il pensare se il male è intravvenuto

l'acqua che fa l'orto
l'acqua fa l'orto
l'elefante non chiappa il topo
l'acquile non fanno guerra ai ranocchi

è meglio ammazzare uno che mettere una cattiva usanza

l'elefante non sente il morso della pulce
Mia, il morso della pulce non dà noia all'elefante

l'elemosina mantiene la casa
la limosina non fa impoverire

è lieve astuzia ingannar gelosia, che tutto crede quand'è in frenesia

è facile ingannare le persone gelose, disposte a credere a qualsiasi cosa nel loro stato d'animo alterato
è lecito ricorrere anche alla menzogna per calmare quel sentimento devastante che in taluni momenti può essere la gelosia

è fenecia, gelosia, eresia, mai son sanate per alcuna via
è mala cosa esser cattivo, ma è peggio esser conosciuto
vale come avvertimento al malvagio - spiega il Giusti - quasi a volergli dire: «bada bene che tu se già conosciuto, peggio dunque del difetto in sé, è il suo essere noto al mondo

è mal bussare ai formiconi di sorbo
è inutile rivolgersi a chi non vuole ascoltare. Il riferimento ai «formiconi di sorbo» è spiegato dal Tommaso: «perché stanno le formiche anche ne' ceppi degli alberi vecchi, da quali, percotendogli, si veggono uscir fuori in gran quantità, salvo però quelle che abitano nel sorbo»
«lo meglio al campo andare, d'io l'ho promessa, e p'perito la lancia e l'banda cinto. Ma come potrei io ferir me stesso e vinere mai colui che m'ha già vinto? Io lo ho la mente cieca, io tel confesso, l'ed anco il mio signor ciccio è dipinto, e guarda a questa volta il ciccio l'arbo» (A. VISCONTI, Lettere in proverbi)

«ANANNA. Ai somari (dico la Romanca) non lasciar mai di non perseguitarli col d'anni e l'anni, perché i villanissimi vogliono esser trattati da cavali p'pugoli; ed osandosi gente quando glielo diti. l'haro stracaro, accio che p'ia che sien p'pugoli e non corra; altra questo gli par p'ziccar di gran boscario facendosi pregare da la signora e benché sieno parenti dei formiconi di sorbo, se cospigliano, sciano per bussare» (F. ASETTO, Dialogo, Giorn. 1)

«Furo dunque l'innocente, e parlar per proverbi come i manci, e come chi canta e trama, perché è mal sordo quel che non vuole udire, ed è mal bussare ai formiconi di sorbo, che fanno orrore di nocenti, e si lasciano guscicare, e dicono: tu diti e io farò» (A. VISCONTI, Lettere in proverbi)

non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire
è male amico chi a sé è nemico
per essere capaci di amare gli altri bisogna prima di tutto saperli accettare e avere un buon rapporto con se stessi
«bonus esse non potest alius, malus sibi» (Publilio Siro, sententiae, 60)

è meglio allegare che fiorire
spiega il Giusti: «dei figliuoli (come degli alberi) non importa che mostrino fiori; importa che abbiano buona fibra». «Allegare. Si dice pure del restare sull'albero i frutti nuovi al cader del fiore» (Tommaso)

è meglio ammazzare uno che mettere una cattiva usanza
non c'è niente di peggio, afferma il detto in tono iperbolico, che far prendere cattive abitudini a una persona o introdurre in un ambiente usi e costumi negativi
è meglio ardere una città che mettere una cattiva usanza

Il Grande dizionario dei proverbi italiani

con CD-ROM per Windows

di Paola Guazzotti e Maria Federica Oddera

Il Grande dizionario dei proverbi italiani comprende una parte significativa del patrimonio di proverbi presente nella lingua o attestato nella letteratura, escludendo - non solo per ragioni di ordine pratico - quelli di origine dialettale. All'interno della lingua italiana, sono stati presi in considerazione solamente i proverbi veri e propri, cioè le frasi di per sé complete e dotate di senso compiuto. Sono stati raccolti così 11 000 proverbi. Di ognuno di essi si dà la spiegazione e si riportano le eventuali varianti, il riferimento ad altri proverbi di significato analogo, le attestazioni letterarie e le matrici latine.

L'ordine dei proverbi è quello alfabetico. Se però il lettore desidera consultare l'opera secondo l'antico modello dell'organizzazione per temi, o vuole conoscere quali sono i proverbi che contengono una determinata parola, può farlo grazie all'«Elenco organizzato per temi» e all'«Indice delle parole».

La puntuale ricostruzione dei possibili significati di ogni proverbio fa emergere un aspetto in qualche modo sorprendente: la continuità, in passato, fra la cultura popolare e la tradizione letteraria più colta, che smentisce, almeno in parte, l'opinione corrente che relega il proverbio a sola espressione dei più retrivi luoghi comuni. Tale ricostruzione, inoltre, rende nuovamente comprensibili brani di opera che risulterebbero ormai oscuri a un lettore pur linguisticamente competente e permette di far riemergere dal passato il significato di proverbi altrimenti perduti.

lasciar ventura
Missa, saluta e passa; chi troppo ci sta, la pelle ci lassa
in a torto ne a ragione, non si lasciar morire in prigione
è meglio uccel di bosco che uccel di gabbia

nebbia lascia il tempo che trova
lascia stare il caso che dorme
non si destare il caso che dorme
non si lascia condurre al passo estremo, che molti in ha ingannati il «benfaremo»
non si deve lasciare andare in sposa la sepe in seno, si renderà veleno

lato
chi mata lato, mata stato
chi mata paese, mata ventura
chi va al mercato, perde il lato
chi va in mercato e non è beffato, è sicuro in ogni lato
a giovane ammata, la donna è lato
di buone armi è armato, chi da buona donna è amato
il filo si rompe dal lato più debole
prete, medico e avvocato trovati in ogni lato

San Tommaso non sarà guardato né da pan né da buco, né da santo affarandato, né da restoria di sul Prato, ma sarà ben diguanto, no ci noni troppo a lato
San Tommaso non è guardato né da pan né da buco, né da restoria di sul Prato, ma sarà ben diguanto
senza moglie a lato l'uom non è beato

latte
è saggie son d'oro, le sponde d'argento, le vedove di rame e le vecchie di lata

lattoio
per beate, latte è matrimonio il proterito è Sant'Antonio
lattoio (lattoio)
i danari hanno sale i latteioi
rendenti di vno anno s'ioe i latteioi
vendetta di cent'anni ha ancora i latteioi

latte
anche le mucche nere danno il latte bianco
bambini d'un anno rigetta il latte dal cagnone
la bocca gli puza ancora di latte
una buona greggia fa il latte alla vacca
la buona greggia fa la buona bestia
chi ha delle pecore può far del latte
d'estate ogni buco fa latte, d'inverno nemmeno le buone vacche
nel latte è comuno meglio le macche
di giorno si vedono le macche
è inutile piangere sul latte versato
maggior bene crecono ne campo
pecore de vicini hanno più
ferba del vicino è
latte sopra vino è velle
non si può avere il latte in lattiera
piena e la mo
carne fa carne

lasciarlo
di buone intenzioni è lasciarlo inferno

lavorare
fin venir la pelle fino
una carne fa l'altro, e il vino fa la forza
il vino è il latte dei vecchi

lattiera
non si può avere il vitello nella stalla e il latte in lattiera
non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca

lattuga
cui dell'ordano, non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri

laureato
gli stocchi e gli osimati fanno ricchi i laureati

lavandaia
a buona lavandaia non mancò mai pietra
una cattiva lavandaia non trova mai una pietra buona
è un cattivo lavoratore ogni zappa da dolere

lavare
a buona lavandaia, non manca pietra su cui lavare
è una buona lavandaia non mancò mai pietra
acqua torba non lava
dipire: lava la scodella e si a dormire
è aprile dolce dormire

capo lavato, bicchier risciacquato
chi l'ha a mangiare, la lava
chi ha mangiato i baccelli, spara i gusci
chi lava il capo all'anno, perde il ranno e il spongo
stagnata, ben salata, ben lavata, poco aceto, ben oliata
insalata ben salata, poco aceto, ben oliata
quattro bocconi alla disperata
insalata ben salata, poco aceto e bene oliata
mano bianca è assai lavata
non lava alto stato anima bolla
cenci sudici vanno lavati in casa
i panni sporchi si lavano in famiglia
i panni sporchi si lavano in famiglia
sangue lava sangue
sangue chiama sangue
l'acqua lava e il sangue strigono
il sangue non è acqua
se vuoi che il tuo figlio cresca, lavagli i piedi e cangli la testa
una mano lava l'altra e tutt'e due lavano il viso

lavorare
chi non ha voglia di lavorare perde l'ago e il dale
è un cattivo lavoratore ogni zappa da dolere
a chi lavoro è un tempo passa presto
casa per suo abitare, vigne per suo lavorare
non si può avere il latte in lattiera
piena e la mo
carne fa carne

il grande dizionario dei PROVERBI ITALIANI

di Paola Guazzotti e Maria Federica Oddera

La guida all'uso si trova all'interno del cd-rom nel file Manuale.doc

Il programma si lancia con Start-Esegui di Windows; scegliere l'opzione sfogliare e, nell'unità cui corrisponde il dizionario di cd-rom, cliccare su ZANEXE

Il motore di ricerca non richiede installazione su disco rigido e funziona solo sui dati sono su cd-rom; pertanto non è possibile copiarli su disco rigido né accedervi tramite rete.

Con il nostro software a valutazione ex. art. 181 bis co. 3 L. 633/1994. Dichiarazione identificativa sostitutiva (art. 6 d.p.m. 338/2001). Pressa d'atto SIAE, sede Bologna, del 26/04/06

Nel contratto di cessione è esclusa, per biblioteche, istituti di istruzione, musei ed archivi, la facoltà di cui all'art. 171-ter legge diritto d'autore

ZANICHELLI

Il cd-rom contiene l'intero testo del dizionario e consente la ricerca per singoli campi (come **Proverbio**, **Citazione**, **Tema**, **Parola chiave** ecc.) e a Tutto testo di parole e combinazioni di parole, con l'uso degli operatori and, or, not, vicino a, seguito da.

Requisiti di sistema: processore 486, Pentium o compatibili; lettere di cd-rom; scheda grafica 800x600 pixel 65 536 colori (il programma è ottimizzato per 1024x768 pixel); disco rigido con 4 MB di spazio libero; sistema operativo Windows 98, ME, 2000 o XP (con Windows 2000 e XP Professional è necessario operare in modalità «Amministratore»). Il motore di ricerca non richiede installazione su disco rigido e funziona solo se i dati sono su cd-rom: pertanto non è possibile copiarli su disco rigido né accedervi tramite rete.

L'opera è disponibile nella seguente confezione:
ISBN 8808.07943.0 il Grande Dizionario dei Proverbi Italiani - rilegato con Cd-Rom



Il catalogo completo dei Vocabolari e degli Atlanti Zanichelli può essere richiesto scrivendo, o inviando un fax, a: Zanichelli editore, Ufficio Vendite, Via Imerio 34, 40126 Bologna, Fax: 051 243 437 oppure può essere consultato nel sito Internet <http://www.zanichelli.it/dizionari>